

questa pianta può diventare una calamità ma non in casi come questi.

Se voglio fiori più evidenti, posso pensare a qualche campanula o a qualche aster.

Per queste piante un po' di manutenzione è utile ma non indispensabile se non nei primi tempi di insediamento. Una deviazione che mi sembra importante.

Le segnalazioni di riviste, trasmissioni, libri orientano il pubblico che cerca la pianta indicata. Non sempre la ricerca è facile o addirittura possibile.

La produzione segue dei cicli: piante di moda ora, erano introvabili pochi anni fa e saranno a loro volta sostituite. Piante comuni in una data nazione sono introvabili in un'altra. C'è un'evidente rapporto instabile tra l'incentrarsi su un numero limitato di specie e l'allargare/differenziare il numero stesso. E i produttori sono molto meno dei distributori. Una soluzione parziale adottata in qualche nazione è l'edizione di liste di piante incrociate con liste di vivai. Posso quindi sapere



che la mia imprescindibile pianta è in vendita in uno sperduto vivaio in quell'improbabile posto.

Altrettanto rilevante è l'aspetto di conservazione e salvaguardia. Piante non più in commercio tendono a sparire. Viene quindi a perdersi fondamentale materiale genetico utile per nuove piante. In alcuni paesi sono presenti Collezioni Nazionali monotematiche, specializzate in *Lonicera* piuttosto che *Verbascum*, dedicate alla conservazione e riproduzione di quante più varianti possibili del gruppo in questione.

## LEZIONE 6

Uno spazio da utilizzare come giardino è raramente omogeneo. Quindi è differenziato.

Alcune di queste differenze sono macroscopiche: sole/ombra; secco/umido, ecc. Altre sono meno ovvie ma evidenti per le nostre piante.

C'è invece come un riflesso condizionato per cui tutto deve essere omogeneizzato: ovunque irrigazione, ovunque concime o terra ricca, ovunque spianato o regolare.

Fermiamoci un attimo: una zona sassosa va bene per certe piante ma non per altre (entrambi i fattori sono da considerare: tra le piante escluse possono trovarsi anche insidiosi

concorrenti), una tasca dove l'acqua si ferma per altre ancora, una zona a terreno povero ancora per altre e via dicendo. Sono opportunità preziose, una fortuna per chi se le trova gratis.

Le piante modificano costantemente l'ambiente in cui vivono. Quindi un dato spazio non avrà per sempre gli stessi caratteri. Un albero che cresce ombreggia zone sempre più ampie: dove prima c'era il sole, ci sarà poi la mezz'ombra e poi l'ombra sempre più fitta. Cambieranno quindi le piante che possono vivere in questo ambito: alcune moriranno o dovranno essere spostate, altre potranno essere inserite.

Per quanto dolorosa o grave possa essere la morte di una pianta, questo non è tuttavia l'esito peggiore. Specie nel caso degli alberi, naturalmente, una pianta morta crea problemi che per lo meno sono evidenti. Ma un albero mal scelto, mal allevato o minato da una qualche malattia è una bomba ad orologeria.

A livello terra e più sotto avvengono le cose più importanti, più complesse e più affascinanti. Qui le radici esplorano, assorbono, creano molteplici relazioni. Qui vivono innumerevoli organismi grandi e piccoli. Il suolo viene costantemente plasmato e cambiato.

Credo che la regola principe tra tutte sia che se le cose funzionano qui, funzionano ovunque. Ma è praticamente assurdo che invece il suolo sia completamente trascurato, ridotto a semplice supporto meccanico, degno al più di essere lavorato, bagnato, addizionato con concimi. Anche qui è questione di scelte.

Può essere indispensabile aerare un prato, vale a dire togliere i residui in via di decomposizione che attentano alla vita del sacro mantello verde. Questo può essere fatto meccanicamente, con macchine, ma in molti casi risultati soddisfacenti si ottengono stimolando l'attività di animaletti spazzini come i lombrichi. I fondamentali lombrichi.

Mi sembra che ci sarebbe comunque un problema. Non c'è mai la necessità di intervenire sul mio "volgarissimo" prato che è completamente autonomo salvo non frequenti tagli alti (taglierei anche più alto se la macchina lo consentisse) e rarissime innaffiature. E' un sistema stabile, stabile non immobile. Altro esempio, le foglie che cascano dagli alberi. Posso capire chi le raccoglie per ragioni estetiche (disordine?) ma in questo caso devono essere considerate una risorsa, un "concime" per altre zone del giardino e quindi da non sbattere tra i rifiuti. Ma altrimenti? In condizioni normali, a primavera tutto è scomparso, riutilizzato.

La terra, e quindi il giardino, è il regno delle contaminazioni. E' sporca, non è sterile, non può esserlo, ma è viva per questo. Tutto deve contaminarsi, dobbiamo moltiplicarne le occasioni, non limitarle.

Ciò significa che è preferibile normalmente fornire materiale grezzo da decomporre piuttosto che sostanze elementari, tipo concimi di sintesi. A parte ogni altra considerazione, nel primo caso stimolo la vita animale e vegetale nel terreno aumentando le probabilità che manifestazioni patologiche vengano contenute. Non immetto niente dall'esterno ma recupero, creo le condizioni perché il sistema si sostenga da solo, almeno parzialmente. Tra l'altro, non mi sembra che in giardino ci sia l'imperativo della produzione estrema, del raccolto, della resa.

